

Lectio divina – Matteo 14, 22-36 - Gesù cammina sulle acque
Si va avanti senza fondamento – ma tenendosi per mano

1. Canto di un Maestro errante

+ Mi chiedo dove andiamo, cosa stiamo costruendo. La spiritualità è reale, non fantasia; ma noi più che aderire alla barca che è la Chiesa, vediamo il fantasma pure nell'lo sono
+ Prima di questo (capo 14), il martirio di Giovanni: la fede agli inizi è dura. E poi la moltiplicazione dei pani, l'energia che serve: trovare una Promessa che riempie, dà forza

2. La solitudine del monte (vv 22-23)

+ Dinanzi alle urgenze, per Gesù la l'esigenza è ritrovare se stesso. Nel luogo del Mistero, ad attendere una Trasfigurazione. C'è Qualcuno sul Monte che ci sostiene, quando noi a mare
+ Non si serve del pane per consolidare consenso, invia i discepoli altrove. Vorrebbero restare sul posto del molto, ma anticiperanno la Grazia, c'è un'altra sponda dopo il vuoto

3. Il cammino liquido (vv24-25)

+ Tra resistenze evanescenti e fatica ad andare avanti, la notte è preludio di un giorno nuovo. Quali sono gli impedimenti, e come accade che invece il Camminatore avanza?
+ E' possibile che l'irreale sia la lettura che facciamo di Colui che pure è, perché il Mistero suscita timore più che pace. Quali sono le paure che fanno vacillare la barca della Chiesa?

4. E' il Nome, l'Esser-ci, la Parola, che rasserena (vv 26-27)

+ Gesù tacita l'ansia ri-volgendosi a loro, è l'unico modo che non fa sentire soli. Dio è questo, è Presenza, pure in mezzo alle onde. Non temere, è paradossale, fa vincere il timore
+ Così Pietro trova il coraggio di osare, 'farete cose più grandi di queste' diceva Gesù. 'Se sei Tu', tutto si gioca sulla credibilità che ha per noi avere a che fare con Lui o essere senza

5. La fede incerta, Pietro ci prova poi si affida (vv 28-29)

+ C'è una inadeguatezza (oligo-pistia, fede piccola) tra ciò che potremmo e ciò riusciamo, e la velleità di Pietro di far fare al Maestro deve divenire la docilità a lasciarsi fare da Lui
+ Dinanzi all'abisso che può inghiottire, anche la fede vacilla. Forse è un avviso alla Chiesa, che il potere sulla morte ce l'ha solo Dio non l'uomo. Ma il limite educa, rimanda all'Altro

6. Tienimi stretto, il dubbio mi tradisce (vv30-31)

+ Quando guardiamo a noi affondiamo, quando ci consegniamo c'è salvezza. Non c'è ebbrezza più forte, di quando ti senti salvato. La fede cresce nel pericolo, non nel comodo
+ Siamo noi stessi a minare le nostre sicurezze, uomini di poca fede, quando non siamo più convinti. Il pericolo funge da reagente, restituisce alla fede il suo vero carattere evolutivo

7. Il vento non dura, dinanzi all'autorevolezza di chi è Dio (vv32-33)

8. A traversata compiuta, una umanità risanata (vv 34-36)